



Mirano, 14 -15 novembre 2009

12^a EDIZIONE DEL "ZOGO DE L'OCA IN PIAZZA"

E' davvero arduo trovare di anno in anno le parole giuste per descrivere quel vero e proprio fenomeno di costume che è diventato in sole dodici edizioni il Zogo de l'Oca in Piazza. Anche quest'anno, il 14 e 15 novembre, il centro storico di Mirano (VE) si appresta infatti ad ospitare decine di migliaia di visitatori e appassionati, attratti da una manifestazione che dal 1998 rappresenta un appuntamento assolutamente da non perdere in quel fine settimana di metà autunno. Il Zogo e la contemporanea Fiera dell'Oca sono un'occasione per assaporare un'atmosfera unica, per farsi travolgere da un caleidoscopio di colori, sapori e profumi, per immergersi nel calore di una festa paesana d'altri tempi. Trovare le parole per descrivere tutto ciò, si diceva, è difficile. Meglio rivolgersi e farsi accompagnare dai protagonisti. Protagoniste incontrastate sono, ovviamente, le oche. Difficile, però, cavar loro una parola dal becco. Meglio affidarsi allora a dei ciceroni particolari, ovvero i giocatori delle sei squadre, in rappresentanza del capoluogo cittadino e delle cinque frazioni, che alla domenica pomeriggio danno vita, con impegno e passione, alla grande sfida del Zogo.

I gialli di Campocroce, ad esempio, potrebbero raccontare la vecchia tradizione da cui, undici anni fa, ha preso spunto il tutto. Sicuramente partirebbero da un vecchio, venetissimo proverbio che spiega alla perfezione le origini del Zogo: "Chi no magna l'oca a San Martin no fa el beco de un quattrin". La traduzione ("Chi non mangia l'oca a San Martino non fa il becco di un quattrino") è abbastanza agevole e richiama un'antica tradizione, quella di mangiare l'oca in segno di buon auspicio proprio a San Martino, giorno che segnava la chiusura dell'anno agrario. Un altro detto, "Oca, castagne e vino, tieni tutto per San Martino", fa capire ancor meglio il senso di una ricorrenza che, fino al secolo scorso, era un vero e proprio "Capodanno contadino", da festeggiare cantando, ballando e soprattutto mangiando in abbondanza. La data dell'11 novembre non era stata scelta a caso e comunque non solo per devozione al Santo, ma anche perché a novembre le oche (il maiale dei poveri) erano ormai grasse a sufficienza per essere mangiate.

Parola ai blu di Vetrego per spiegare come la tradizione si è mantenuta fino ad oggi, grazie anche ai membri della "Compagnia dell'Oca". Ne fa parte anche l'imprenditore miranese Sandro Albano Zara, gran curioso, cultore delle tradizioni popolari, dalle fiabe ai giochi del passato. Come il celebre gioco dell'oca, considerato il più antico dei "giochi di percorso". Osservando le vecchie e bellissime stampe del gioco e contemporaneamente guardando il suo paese, con i suoi personaggi, i luoghi pittoreschi, gli avvenimenti, la storia degli avi, il modo di vita dei vecchi, le antiche tradizioni, Zara pensò di poterne creare uno nuovo, magari un po' ironico, ma tutto dedicato a Mirano. Manifestò questo suo proposito all'amico disegnatore Carlo Preti, il quale sposò subito l'idea e prendendo spunto dall'ovale della piazza disegnò una nuova tavola del gioco dell'oca in china nera su carta bianca. E' il classico gioco dell'oca, a 63 caselle, con 13 oche e 8 "accidenti". Le altre caselle furono riempite con disegni raffiguranti luoghi caratteristici ed artistici, personaggi, edifici storici, aspetti e momenti della storia e della tradizione miranese.

Da qui al Zogo il passo è breve. Passare la parola agli arancioni di Scaltenigo è d'obbligo: sono loro, infatti, i "campioni in carica", che nell'edizione 2008 hanno vissuto per la prima volta nella storia la gioia di arrivare per primi alla casella 63. Eh sì, perché le 63 caselle del gioco di Carlo Preti, su intuizione del presidente della Pro Loco Roberto Gallorini, sono state riprodotte su piattaforme da 2 metri per 2, rialzate di 80 centimetri da terra e poste a mo' di contorno dell'ovale della piazza. Al

via le squadre cominciano a battersi a colpi di dado, secondo l'ordine stabilito nella cuccagnata del mattino. In ogni squadra il lancio dei dadi spetta al capitano, mentre gli 8 atleti si cimentano nelle prove fisiche e di abilità richieste dalle varie caselle.

All'alfiere l'onore di spostare la pedina, nella speranza di evitare tutte le insidie del percorso e, appunto, giungere per primo all'ultima casella e conquistare "L'Oca dell'anno". Uno spettacolo pieno di colpi di scena e ribaltamenti di fronte, che il pubblico potrà godersi dalle tribune disposte tutto attorno all'ovale, a pochi metri dal campo di gara, in un vero e proprio anfiteatro a cui si accede attraverso tre grandi portoni simili ai frontespizi delle giostre di una volta.

Se il Zogo della domenica pomeriggio è il fulcro della manifestazione, anno dopo anno si è sviluppata attorno ad esso una cornice multicolore che coinvolge tutto il centro storico di in una vera e propria Fiera dell'Oca. Gli accompagnatori più adatti sono sicuramente gli azzurri di Mirano. Piazza Martiri della Libertà, cuore della cittadina, per due giorni torna infatti ad essere piazza Vittorio Emanuele, come era chiamata fino all'avvento della Repubblica. Uno scenario curato nei minimi particolari, dagli stendardi e bandiere che scendono dai balconi alle insegne che campeggiano sui palazzi, dalle tabelle dei negozi alle bacheche in legno per gli annunci comunali, riporta infatti il visitatore ai primi anni del '900, in una di quelle giornate di festa che prima o poi durante l'anno animavano ogni singolo paese. Immersi in una tale cornice, non ci si può che aspettare che da un momento all'altro sbuchino, dagli eleganti portici e dalle vie adiacenti alla piazza, signorotti e contadini che si recano al grande evento. E infatti, a completare la magia, fin dal sabato pomeriggio compaiono come per incanto eleganti madamigelle ed impettiti signori, tutti con abiti d'epoca, alcuni recuperati nelle soffitte, altri copie perfette degli originali. Accanto a loro gruppi di chiassose ragazze venute dalla campagna, attente con un occhio ai banchi del mercato e con l'altro ai giovanotti che ronzano loro attorno. E ancora severi carabinieri, pronti a calmare animi troppo esuberanti e a controllare che gli osti, approfittando di qualche cliente un po' alticcio, non truffino sui conti del vino. Non può mancare la banda, le cui allegre melodie richiamano da lontano i curiosi.

Passeggiando con i rossi di Ballò tra i banchi dai grandi teli bianchi, anche questi perfette riproduzioni di quelli d'epoca, sarà possibile ammirare sui banchi mercé di ogni tipo, tutta ovviamente riferita alla regina della festa, l'oca. Fare un elenco completo di quanto si può acquistare all'Ocaria è praticamente impossibile. Ci saranno come sempre i banchi gastronomici, alcuni provenienti da patrie dell'oca come Mortara e Palmanova, dove i palati dei più golosi saranno deliziati da leccornie di ogni tipo a base d'oca: spek, prosciutto, salsicce, foie gras, salame, ciccioli, paté. E poi i banchi per i collezionisti, con gli oggetti più svariati, tutti rigorosamente creati in esclusiva per la manifestazione e "marchiati" con l'oca. Si va dalle oche di tutte le dimensioni e materiali agli oggetti di uso quotidiano, perfetti per dare un tocco di originalità alla propria casa: grembiuloni da cucina, canovacci, tovaglie, tovagliette, piatti, tazze, tazzine. E ancora lavagne, cornici, scatole, stampe. Insomma, di tutto e di più. A servire e consigliare compratori e curiosi signore e ragazze vestite, naturalmente, con abiti dell'epoca.

I verdi di Zianigo, ultimi ma solo in ordine alfabetico, nel frattempo vi aspetteranno all'Osteria dell'Oca, luogo perfetto per incontrarsi e per assaggiare qualche leccornia a base d'oca: il posto migliore per immergersi nella festa prima dell'inizio del Zogo e per prolungarne la magia dopo la sua conclusione. Per incontrare vecchi e nuovi amici, scambiare due chiacchiere, assaporare un risotto d'oca, gustarsi un panino con la salsiccia o il salame d'oca e brindare con un bicchiere di buon vino. Alla fine, il vero segreto del Zogo è forse tutto qui.

Per qualsiasi informazione rivolgersi alla PRO LOCO di Mirano
Tel. +39 041 432433, Fax +39 041 5702138
e.mail: gallorini.roberto@tin.it
www.giocodelloca.it